Dimostrazione a Torino dell'azienda gozzanese

La Regione promette un incontro con il presidente della Bemberg

Presentata al Consiglio una «memoria» sulla grave situazione del settore chimico e delle tecnofibre - «Rappresentiamo duemila operai» era scritto su un cartello - Documento di solidarietà dei consiglieri regionali

(Dal nostro corrispondente)
Gozzano, 24 gennaio.

(l. a.) Il dibattito sulla Bemberg tende ogni giorno ad ampliarsi, inquadrandosi giustamente nel contesto più ampio del problema della difesa dell'occupazione in provincia di Novara e nella zona del Cusio in particolare.

Oggi il consiglio di fabbrica della grande azienda gozzanese si è trasferito a Torino, dove ha fatto sentire la sua «voce» al consiglio della Regione mediante la presentazione di una memoria che ha dato l'avvio a una vivace discussione conclusasi con l'approvazione di un documento che afferma l'impegno dell'organo regionale di promuovere, entro la fine del mese, un incontro tra la Regione e il presidente della Bemberg, Angelo Costa.

Il problema della Bemberg è stato trattato nel corso della discussione di una mozione sulla grave situazione del settore chimico e delle tecnofibre, «venutasi a creare per la politica di ristrutturazione basata sui licenziamenti, che la Montedison si accinge a svolgere nelle fabbriche dislocate in Piemonte e che la Bemberg ha già incominciato ad attuare».

Il consiglio di fabbrica ha colto tale occasione «*desiderando sostanziare* — come è detto nel documento di quattro pagine dattiloscritte sottoposto all'esame del Consiglio regionale — *il dibattito sull'argomento della mozione, con il contributo di dettagliate informazioni*».

Un centinaio di delegati di reparto degli stabilimenti gozzanesi sono così partiti, alle sette di questa mattina, con la commissione interna e le rappresentanze sindacali, avendo per meta piazza Castello a Torino, dove hanno atteso l'arrivo dei deputati regionali.

«*Questo è il consiglio di fabbrica della Bemberg, che rappresenta duemila operai*», si leggeva su un cartello. Su un altro era scritto: «*Oggi siamo in cento: se sarà necessario torneremo in duemila*». E un terzo infine avvertiva: «*Oggi, con la crisi generale, ogni licenziato diventa un disoccupato*».

Alla Bemberg, come si sa, i licenziandi sono per il momento 238, ma la direzione ha già preannunciato la possibile ristrutturazione di interi reparti con il conseguente licenziamento di altri dipendenti. La situazione locale è descritta nel documento che un gruppo di giovani operaie ha consegnato ai consiglieri della Regione al loro arrivo.

Nel *dossier* preparato dal consiglio è illustrata la situazione della società italo-franco-olandese, la cui storia è sempre stata pacifica fino a qualche anno fa, quando un cedimento nel mercato del filato cupro fece scendere le vendite dalle 330 tonnellate mensili alle 220, mentre, in contrasto, la produzione aumentava dalle 320 alle 350 tonnellate al mese. In questo modo il magazzino incominciò a riempirsi e l'aumento dell'invenduto portò presto a una situazione di allarme.

Si cominciò con una sospensione di 50 giorni nella filatura cupro e con una ripresa nella misura del 50 per cento. Arrivò l'integrazione e «dall'integrazione la crisi galoppò in pochi mesi verso la ristrutturazione mediante i licenziamenti».

«*L'azienda* — dice il consiglio di fabbrica — *pensa alla crisi di mercato come a un fatto strutturale irreversibile; il presidente Costa sarebbe convinto che "si deve accettare un periodo di stagnazione e di immobilismo in attesa di aumentare, con i 3 miliardi di investimenti del 1971, la produzione da 550 tonnellate al mese a 800 nel poliammidico, con un minor numero di dipendenti"*». Il consiglio accusa la direzione di non avere incrementato le vendite del cupro e di avere abbandonato i programmi di sviluppo aziendale per la situazione di scollamento e di conflitto tra i gruppi azionari italiano e olandese. Accetta, infine, la ristrutturazione, ma solo come riduzione dell'orario settimanale di lavoro per tutti, l'istituzione di un nuovo turno, licenziamenti consensuali, trasferimento di incarichi.

Al Consiglio regionale la relazione sulla Bemberg è stata svolta dal vicepresidente Sanlorenzo (pci). Sono intervenuti Rossotto (pli), Gandolfi (pri), Simonelli (psi), Cardinali (psdi) e Bianchi (dc). Ha risposto l'assessore Petrini.

Al termine il Consiglio regionale piemontese, con la sola astensione del gruppo liberale, ha espresso il suo apprezzamento «per la maturità democratica con cui i lavoratori stanno svolgendo l'azione sindacale per la difesa del posto di lavoro», rivendicando «con piena solidarietà i motivi altamente sociali e umani, con cui i lavoratori contestano alla direzione della società la licenza di licenziare senza una giusta causa imputabile alla persona del lavoratore, motivi questi che traggono ispirazione dal principio costituzionale che la Repubblica Italiana è fondata sul lavoro».

Il documento annuncia anche una «conferenza» indetta dalla Regione per puntualizzare la situazione del settore chimico e tecnofibre del Piemonte nel contesto nazionale, e contribuire alla difesa dell'occupazione e al rilancio degli investimenti e dell'attività produttiva...».

Un gruppo di dipendenti della Bemberg in piazza Castello a Torino (Moisio)

Nei pressi di Gattico

Si uccide nell'auto uscita di strada

Borgomanero, 24 gennaio.

(l. a.) Sulla provinciale Gattico-Borgomanero una «500» è uscita di strada verso le 6,30 di questa mattina nel tratto tra il cimitero di Maggiate Inferiore e l'albergo Pasapoga. Secondo la ricostruzione dell'incidente compiuta dalla «Stradale», l'utilitaria, dopo aver percorso 25 metri sul ciglio erboso della strada (data l'ora, non c'era nessuno) si è diretta verso destra ribaltando nella scarpata laterale.

Il guidatore, Adelio Piatini, 46 anni, operaio di Veruno, è stato catapultato fuori dalla macchina ed è ricaduto a testa all'ingiù sulla fiancata sinistra della vettura. Il Piatini, secondo l'ufficiale sanitario di Gattico, dottor Garuglieri, è morto per lo sfondamento della base cranica dopo essere rimasto per qualche tempo senza assistenza. Una pattuglia della «Stradale», chiamata da una telefonata, lo ha trovato ormai cadavere.

L'operaio, che si stava recando al lavoro a Borgomanero, aveva con sé la somma di oltre seicentomila lire in denaro contante che, a quanto pare, si era portato dietro dovendo in giornata effettuare un pagamento.

Sul luogo della disgrazia si è recato anche il pretore. La «500» è stata sequestrata, il denaro sarà restituito alla figlia del defunto, che era vedovo.

— Alle 12,50 in corso Sempione una «Ford» condotta da Tommaso Patteo, 31 anni, abitante a Maggiora, svoltando per via Santa Caterina ha urtato il ciclomotorista Mario Tolli, 25 anni, via Canneto 26, che è finito in ospedale con una prognosi di quindici giorni.

Ieri si è riaperta dopo 13 giorni la Commen's

Operaie in fabbrica col cappotto non si lavora e fa un gran freddo

«Anche volendo non si può riprendere l'attività — spiega il proprietario — I tecnici si sono dimessi» - Bucce di banana negli involucri delle bombole?

Novara. Il titolare della Commen's, Pirros Lakopoulos (a sinistra di faccia) sulla porta della fabbrica riaperta (Giovetti)

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 24 gennaio.

Pirros Lakopoulos il cittadino ellenico, proprietario della «Commen's», in seguito al decreto del pretore che ordinava la riapertura della azienda, chiusa l'11 gennaio scorso, ha fatto entrare in fabbrica le maestranze che sono però rimaste per tutta la giornata inattive.

Lakopoulos dice: «*Non c'è lavoro e se ho riaperto è soltanto per obbedire al magistrato e non correre il rischio di finire in prigione. Vuole dire* — aggiunge — *che pagherò i salari anche se non lavora nessuno, sino a quando, non so*».

Al sindacato unitario dei metalmeccanici, contestano le affermazioni di Lakopoulos. Dicono: oltre che della «Commen's» è proprietario della «Siderbox», dove si lavora a pieno ritmo: basta passare parte della produzione alla fabbrica riaperta perché tutte e due le aziende siano in attività».

Il ragionamento non farebbe una grinza se a monte non vi fosse un'altra questione. Secondo il proprietario, la Commen's è una fabbrica ormai screditata e non ci sarebbero più clienti che vogliono le bombolette spray di sua produzione. «*Ecco qui la lettera di un nostro committente* — dice Lakopoulos mostrandocela — *annulla gli ordini, contesta una partita perché la merce è scadente e difettosa. Qui non c'è scritto, ma a voce mi hanno detto che in qualche involucro hanno trovato bucce di banana ed altra roba. No* — conclude — *non posso, così stando le cose, sacrificare la "Siderbox" nel tentativo di rimettere in piedi la vecchia fabbrica per la quale non ci sono più commesse*».

Secondo il proprietario, anche volendo, l'attività non potrebbe essere ripresa alla «Commen's» per mancanza di tecnici. Quei tre o quattro che c'erano si sono dimessi con motivazioni diverse. Uno per esempio ha accennato alla impossibilità di proseguire la collaborazione con le maestranze. Pirros Lakopoulos, passando attraverso l'ufficio di collocamento li ha assunti alla «Siderbox» e, a quanto pare, nessuno vorrebbe tornare all'altra azienda. Anche questo fatto crea una difficoltà di non facile soluzione.

Stamane abbiamo visitato la fabbrica e ci siamo intrattenuti con le maestranze inattive. Sono una cinquantina di ragazze, infreddolite. Dicono: «*Ci ha fatto entrare ma non ci fa lavorare. L'impianto di riscaldamento, tarato per una azienda in attività (le macchine non girano quindi non producono calore, i forni essicatoi sono spenti così come sono ferme le saldatrici) è assolutamente insufficiente, e come vede siamo qui con il cappotto attorno al bruciatore*».

Chiediamo alle operaie di spiegarci perché il titolare parli di produzione scadente, di «sabotaggio», di bombolette spray alla buccia di banana. «*Tutte storie messe in giro per screditarci. Nel periodo di agitazione abbiamo volontariamente ridotto la produzione, ma senza sabotarla. Può darsi* — aggiunge una ragazza — *che qualche bomboletta sia ritornata nel forno essicatoio e che la doppia cottura l'abbia resa inservibile. Ma questo è sempre accaduto; quando la "catena" gira velocemente. L'operaia addetta alla saldatura del coperchio sul cilindro, non riesce a tenere il "ritmo" e qualche pezzo "salta". Ciò accade anche quando l'operaia ha necessità di pochi minuti di sosta, chiede il cambio e non le viene concesso*».

Pirros Lakopoulos sostiene che nei giorni di agitazione l'azienda ha registrato una perdita di 300 mila lire. Alcuni pezzi «sabotati», dice, «li ha portati al magistrato».

Chiediamo: «*E adesso che le maestranze sono in fabbrica ma non lavorano, quanto le costa una giornata?*». Dice: «*All'incirca mezzo milione: per questo ho detto che pagherò finché avrò quattrini*».

p. b.

A Romagnano: auto contro una casa

Romagnano, 24 gennaio

(n.g.) Una Lancia Fulvia coupé Rallye è uscita di strada nei pressi di Romagnano Sesia. Al volante era Giovanni Panchini, 52 anni, abitante a Varallo Pombia, in via Comunale 23. Nella curva a gomito, tristemente famosa per la sua pericolosità, non è riuscito a mantenere la vettura in carreggiata ed è finito contro una casa e poi contro un palo della luce elettrica. Il guidatore ha riportato numerose ferite lacero-contuse alla spalla destra.

Ugo Panchini, 23 anni, che viaggiava con lui, ha invece riportato ferite al cuoio capelluto. Tutti e due sono stati soccorsi e trasferiti al pronto-soccorso di Gattinara, dove sono stati dichiarati guaribili in venticinque giorni. Gli altri passeggeri della vettura Paolo Minello, 21 anno, Marino Terazzi, 29 anni e Pietro Panchini, 23 anni, hanno riportato leggere escoriazioni.

Bancario d'Intra ferito nell'auto fuori strada

Verbania, 24 gennaio.

(f. m.) Piero Pralzzo, 51 anni, dirigente al Banco di Roma, abitante ad Intra, mentre percorreva in auto con la moglie la statale 229, diretta a Torino, è uscito di strada sulla salita di Bucciome ruzzolando per molti metri a causa del ghiaccio.

Trasportato all'ospedale di Omegna, è stato giudicato guaribile in quindici giorni per la frattura del setto nasale e di alcune costole. La moglie è rimasta illesa.

Dopo aver acquistato a S. Domenico di Varzo un ristorante-discoteca

"Mister miliardi" getta via banconote e confessa di avere ambizioni politiche

Il locale sarà gestito dalla nipote del Negus e dal marito - L'italo-americano, che è anche produttore cinematografico, vuole inaugurarlo con attori famosi - Il suo impegno, però, sarebbe lo sviluppo turistico dell'intera valle - «Il Vedefor è un piano — dice — Maimone invece una realtà»

(Dal nostro corrispondente)
Varzo, 24 gennaio.

«*Sono dieci giorni che cerco di mettermi in contatto con il sindaco di Varzo senza riuscirci*». Mario Maimone, il trentenne italo-americano che si definisce plurimiliardario e che è approdato a San Domenico di Varzo con il proposito di potenziare turisticamente tutta l'alta Val Divedro, parla in fretta, è irritato. «*Stamane* — ci dice — *avete pubblicato le dichiarazioni del sindaco di Varzo. Ma quello che ho detto è tutto vero. Sono venuto qui con idee ben precise in testa, che sono quelle di portare del benessere alla zona e le porterò a compimento*».

«*Dicono che non ho ancora parlato con il sindaco e l'assessore Vittorio Klaisen* — aggiunge —. *So benissimo che il Comune è il proprietario di tutti i terreni interessati allo sviluppo sciistico; andrò senz'altro a parlare col sindaco, ma prima voglio piani economici dettagliati, programmi e progetti*».

Così Mario Maimone ha cominciato un'altra conferenza stampa che si è tenuta questa sera all'albergo di San Domenico, dove il giovane miliardario italo-americano è tornato con la comitiva che lo aveva già accompagnato nei giorni scorsi: la madre Maria Rose Maimone, il nipote Bruce McDowal, la moglie di questi, Makita Mulugeta figlia di un importante ras etiopico e che sarebbe nipote del Negus.

Gli chiediamo di precisare meglio il piano di finanziamento dei suoi programmi. «*Io mi sono impegnato a far finanziare la società "Funivarzo"* — dice —, *che ha una opzione per tutti i nuovi impianti che dovranno sorgere nella zona, con il capitale necessario alla realizzazione della funivia per l'Alpe Camporino e di quattro skilift che consentiranno di sfruttare parecchi chilometri di piste. Ho detto* — e precisa — *"far finanziare": in questi giorni ho avuto contatti con banche e istituti di credito*».

Dunque sono le banche a finanziare l'impresa e non i suoi quattrocento miliardi?

«*I soldi saranno delle banche o di gruppi finanziari che naturalmente vorranno garanzie da me sull'esito dell'affare e state tranquilli che le garanzie ci sono, se no non sarei qui*».

Il programma di Maimone prevede a medio termine quattromila nuovi posti letto da Varzo in su, altri impianti funiviari e sciovìari nella zona di Vallé. «*Sono qui per agire concretamente* — dice —. *Proprio questa sera ho concluso un contratto per rilevare un locale di San Domenico dove impianterò un ristorante-discoteca per i giovani. Il locale sarà gestito da mio nipote e da sua moglie, la principessa etiopica. Lo inaugureremo fra un paio di settimane con un "party" al quale ho invitato l'intero "cast" di attori di un film di cui sono produttore: Jean Paul Belmondo, Vittorio Gassman, Marisa Mell, Yves Montand, Ursula Andress. Voglio trasformare questo posto in una località di ritrovo per i personaggi del jet-set internazionale e, con le mie conoscenze, ci riuscirò senz'altro. Non lo faccio per i soldi, non voglio diventare l'uomo più ricco del mondo. Diciamo piuttosto che ho ambizioni politiche in Italia*».

Un giornalista gli chiede cosa pensa del Vedevor, il piano redatto dall'Ente provinciale del turismo della Camera di commercio e dell'Amministrazione provinciale che si prefigge appunto lo sviluppo di Veglia, Devero e Formazza. «*Quello è un piano* — risponde — *Maimone è una realtà*».

Torniamo alla storia dei quattrocento miliardi e Maimone si infuria davvero. «*Da quando sono arrivato in Italia e ho cominciato a viaggiare per la Calabria e la Sicilia mettendo in cantiere i miei piani di investimento (in Sicilia ho intrapreso iniziative per venti miliardi) tutti non hanno fatto che chiedermi: "Maimone, 'sti quattrocento miliardi ci sono o no?" Ora ve li faccio vedere*». Il nipote sparisce un attimo e arriva con grossi fasci di enormi banconote da centomila lire, mille e diecimila dollari, tutti naturalmente falsi. «*Li adopereremo per decorare il nuovo locale* — dice Maimone — *però abbiamo anche dei biglietti da visita*», e getta con noncuranza sul tappeto dell'albergo, come fossero bruscolini, mazzette da 50 mila lire, questa volta autentiche. In tutto sono parecchi milioni.

Questo è (secondo le sue dichiarazioni) Mario Maimone, tenente colonnello a riposo, miliardario, altruista, uomo politico, finanziere e non si sa cos'altro ancora. Prima di lasciarci ci conferma che presto verrà a San Domenico di Varzo la sua «segretaria per gli affari dell'Estremo Oriente» che, naturalmente, è la nipote di Mao Tse-tung.

Adriano Velli

Varzo. Mario Maimone

Varzo. La nipote del Negus gestirà un ristorante-discoteca

L'affittuario ha preso possesso della stalla vietata dal sindaco

Il trasloco ordinato dal parroco di Vespolate, convinto di agire nell'interesse dei suoi più giovani parrocchiani ai quali vuole dedicare un centro ricreativo

(Nostro servizio particolare)
Vespolate, 24 gennaio.

Nella vertenza tra parroco e sindaco di Vespolate si è inserita la politica: il sindaco, Domenico Piana, indipendente, ha chiesto una mozione di fiducia a tutti i consiglieri. «Non posso più andare avanti così — *avrebbe detto* — prima di prendere qualsiasi altra decisione dovo verificare se i miei collaboratori mi danno ancora l'appoggio».

Sembra che la «verifica» sia soltanto formale e che ancora prima dell'inizio della seduta la maggioranza indipendente gli abbia confermato la propria solidarietà.

La riunione si è iniziata questa sera. Le porte del municipio sono state chiuse

Il parroco non s'arrende. Deciso a realizzare la casa per la gioventù sull'area occupata dalla cascina di proprietà parrocchiale, ha ordinato all'affittuario, Giulio Martelli, di trasferire le sue masserizie nel fabbricato «incriminato» in via Cavour. Il trasloco è già cominciato ed oggi, nel bel mezzo delle polemiche, il Martelli ha preso ufficialmente possesso della stalla sotto accusa. Dice il parroco: «Ho sempre atteso a compiere questo passo sperando in una conciliazione. Ho l'autorizzazione che la stalla di via Cavour è sempre stata tale e quindi può continuarlo ad essere, tanto più che è stato riconosciuto dalla sentenza assolutoria del pretore. Anche il medico provinciale ha giudicato agibile il fabbricato. Alla fine della storia sarei molto lieto di prendere parte a un pubblico dibattito per dire tutta la verità. Il "caso" della stalla, procrastinato di mese in mese, ha causato seri ritardi al progetto della casa per la gioventù, tanto che ho perso buone occasioni per poter ottenere finanziamenti. Ad ogni modo, prima di realizzare un'opera così importante, vorrò sentire tutta la popolazione. Saranno i giovani stessi che mi indicheranno come dovrà essere realizzata».

Intanto un gruppo di cittadini ha inviato un esposto al prefetto per interessarlo di tutta la questione.

g. f. q.

Stanca di andare a scuola quattordicenne s'avvelena

A Borgoticino - A Verbania una ragazzina ha ingoiato antibiotici - Operaio di Romagnano s'è impiccato

Arona, 24 gennaio.

(g. r.) Una studentessa di Borgoticino, stanca di andare a scuola, ha tentato questa notte il suicidio, avvelenandosi. Marilena G., 14 anni, abita a Borgoticino in via Vittorio Emanuele e frequenta con ottimo profitto la prima classe per segretarie d'azienda ad Arona.

Da qualche tempo, però, appariva svogliata e distratta. Ieri sera ha annunciato ai genitori che non voleva più andare a scuola. Ai vivaci rimproveri del padre, Carlo, è scoppiata in lacrime e si è chiusa in camera.

Prima di andare a coricarsi, padre e madre sono andati dalla figlia per augurarle, come ogni sera, la buona notte. La porta era però chiusa. Sfondato l'uscio, hanno trovato Marilena stesa sul letto, in stato comatoso. A terra vi erano tubetti di barbiturici. La ragazza è stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale.

Verbania, 24 gennaio.

(n. c.) Doppiamente amareggiata per una piccola delusione amorosa e per i bassi voti riportati a scuola, una ragazzina quindicenne, Lucia P. di Verbania, ha ingoiato un tubetto di pastiglie di antibiotici. Tempestivamente soccorsa dai familiari e ricoverata in ospedale, è stata posta fuori pericolo.

Romagnano, 24 gennaio.

(l. d. b.) La legnaia di una casa in via Ministro Caccia 6, alla quale si accede attraverso un cortile interno, è stata teatro di una tragedia accaduta nel primo pomeriggio di domenica. Dopo un litigio con la moglie ed il figlio, l'operaio Adolfo Pupino si è ucciso. Era nato a Talsano (Taranto) il 3 settembre 1923 e si era trasferito da qualche anno a Romagnano Sesia.

Il Pupino soffriva già da tempo di esaurimento nervoso per le molteplici disgrazie occorse alla sua famiglia: tra le altre, un fratello annegato nel Sesia e soprattutto, nel marzo 1966, il figlio Giovanni che era morto schiacciato da un tronco d'albero.

Il dramma ha minato irrimediabilmente la mente dell'uomo. Dopo l'ultimo diverbio con i familiari, di nascosto si è arrampicato per la scala di legno che conduce in soffitta e si è impiccato ad una trave del tetto.

Alle 15,30 circa la moglie, dopo averlo cercato inutilmente, ha scoperto il corpo inanimato del coniuge.

Vano ogni soccorso: il medico non ha potuto che constatarne la morte.

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Chiabrera, piazza Cavour 11; Invernizzi, corso Italia 43; Comunale, villaggio Dalmazia; Felicie, corso XXIII Marzo.
ARONA — Mauroni, corso Liberazione.
BELLINZAGO — San Pietro, via Santa Maria.
BORGOMANERO — Rovo, corso Garibaldi 101.
DOMODOSSOLA — Bogani, piazza Cavour.
OLEGGIO — Bognetti, via Roma 25.
OMEGNA — Lapidari, piazza XXIV Aprile.
VERBANIA — Bajna, via Baschini 22; Internazionale, piazza Garibaldi 125.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Urei (Sale Buonarroti), fino al 12 febbraio sculture e disegni di Michele Festa. Galleria Beatrice (corso della Vittoria 4), fino al 7 febbraio personale del pittore novarese Attilio Molina.
ARONA — Alla Galleria Arona (corso Cavour 11), fino al 6 febbraio collettiva di pittura con opere di Ubaldini, Dubrevil, Aliferi, Moro e Tozzi.
DOMODOSSOLA — Alla Galleria «La Permanente» (via De Gasperi) personale del pittore scultore Claudio Parlari. Nel salone delle esposizioni della fondazione Galletti mostra personale del pittore Ivo Bandelli. La rassegna rimarrà aperta fino al 31 gennaio.
OMEGNA — Collettiva d'arte contemporanea, al Portico d'Arte, fino al 31 gennaio.
OLEGGIO — Alla Galleria Oleggese (via Roma 38), fino alla fine del mese collettiva di pittura.

MERCATI

Oggi a: Arona, Biandrate, Cameri, Cerano, Macugnaga, Malesco, Mergozzo, Vespolate, Villadossola.

NOTIZIE IN BREVE

E' morta a Crescentino suor Ubalda Gatti, dell'ordine di S. Giovanna Antida. Per cinquant'anni aveva assistito gli ospiti della casa di riposo Parlani a Oleggio.

Un corso ad Arona

Giornale lezione di vita

Accogliendo l'invito del preside dell'istituto «San Carlo», i giornalisti de «La Stampa» spiegheranno ai ragazzi come nasce dietro le quinte un grande giornale - Oggi prima lezione di Carlo Casalegno

Come si fa un giornale? Desiderano saperlo gli allievi dell'istituto tecnico commerciale «San Carlo» di Arona. Il preside, professor Lomaglio, un educatore di metodi e convincimenti moderni, che considera il giornale un elemento formativo nel contesto sociale di cui la scuola vuole essere introduzione, si è rivolto a *La Stampa* chiedendo se era possibile organizzare nella sua scuola un corso di giornalismo.

La Stampa ha accolto la richiesta. Oggi il vicedirettore Carlo Casalegno aprirà la serie dei colloqui con i ragazzi. Le altre lezioni saranno tenute da Remo Grigliè, Domenico Garbarino, Bruno Perucca, Giovanni Arpino, Giovanni Giovannini. I giornalisti illustreranno gli argomenti e i problemi che ogni giorno un grande quotidiano deve affrontare per rispondere alle esigenze dei suoi lettori: dalla cronaca all'informazione politica, interna ed estera, dalla «terza pagina» allo sport.

Il coordinamento e l'introduzione di ogni conversazione sarà affidata al dottor Paolo Traniello, direttore della «Fondazione Marazza» di Borgomanero.

Il corso si terrà nel teatro del «San Carlo» e vi sono invitate anche le famiglie degli allievi. Ai partecipanti sarà offerto il volume *Frontiere senza pace*.

Al termine, dopo la parte teorica, visita alla sede del giornale a Torino. Gli alunni avranno così modo di rendersi conto delle strutture tecniche che permettono a *La Stampa* di essere presente nelle prime ore di ogni mattina su tutti i mercati d'Italia e d'Europa.

Romagnano si prepara al «Festival d'inverno»

Romagnano Sesia, 24 gennaio.

(p. b.) Tutto è pronto a Romagnano per il «via» alla seconda edizione del «Festival d'inverno».

La manifestazione, che si svolgerà nei rinnovati locali del cinema-teatro, è articolata in tre serate: mercoledì 26 e giovedì 27 gennaio sono in programma, con 12 cantanti per ciascuna serata, le eliminatorie, e venerdì 28 la «finale» alla quale sono ammessi i primi sei classificati di ciascuna serata, scelti da una apposita giuria.

La manifestazione non è fine a se stessa ma costituirà uno spettacolo nello spettacolo. Infatti, oltre all'orchestra di Luciano Fineschi, che accompagnerà i cantanti, si esibirà «Antonella». Tra le altre attrazioni: Michele e i Pow Pow, Nora Di Stefani, i Pik-Up, Monica ed i Monaci, l'italo-francese Umberto Dhajana (vincitore di Sette voci) e il complesso «The juniores», vincitore di «Bandiera gialla». Ci sarà pure una parentesi comica con l'intervento di «Pepito».

Tra i 34 cantanti in gara (reduci da una severa selezione) ve ne sono otto della provincia di Novara. Tre si esibiranno nel corso della prima serata: Bianca Lauro di Novara, Pier Angelo Pastore di San Marco di Borgomanero e Albino Barbero di Cavallirio.

Cinque la serata di giovedì: Cristina Zanato di Nibbiola, Paolo Reina di Ornavasso, Michaela Casanova di Gheremme, Mattia Martullo di Pogno e Giorgio Fornara di Maggiora.

VERBANIA — Un mutuo di 27 milioni e 183 mila lire, per l'ultimazione di un lotto di opere di fognatura a Trobaso, è stato concesso al comune di Verbania. Lo ha comunicato l'onorevole Scalfaro con un telegramma al segretario della dc locale Puppo.

Una richiesta del gruppo democristiano

Verbania: è ora che il sindaco convochi il Consiglio comunale

«Da dieci mesi — dice il documento — la città è retta da una giunta minoritaria, con la progressiva paralisi amministrativa»

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 24 gennaio.

(a. c.) Il gruppo consiliare democristiano ha presentato stamane, su iniziativa del capogruppo professor Giuseppe Lomazzi, una richiesta ufficiale al sindaco per la convocazione del consiglio comunale. «*Non potendolo fare in consiglio comunale che da oltre due mesi non viene più convocato* — dice il documento — *si rivolgono a lei direttamente per segnalare alla sua sensibilità la gravità di una situazione ormai non più sopportabile per la città. Verbania da dieci mesi è retta da una giunta minoritaria. Tale giunta, già anomala in linea di principio, dopo mesi di sterili discussioni, è ormai fallita anche come espediente transitorio per la preparazione di una nuova maggioranza. Le forze che, senza coesione né coerenza dall'esterno le permettono di sopravvivere, contribuiscono a rendere cronico questo disagio e progressiva la paralisi della vita politico-amministrativa, anche vista nei suoi aspetti di ordinaria amministrazione, se soltanto si tiene conto della circostanza che da mesi sono vacanti due seggi assessoriali. Se poi si nota che tutto ciò provoca indirettamente la paralisi di enti vitali come l'Eca e gli ospedali, i cui consigli di amministrazione, scaduti da oltre un anno, non vengono rinnovati proprio in conseguenza dell'insolita crisi politica, e si vede questo sullo sfondo più generale di una situazione economica sociale sempre più precaria, allora la vicenda rivela sconcertanti aspetti d'irresponsabilità. Siamo certi pertanto d'interpretare le attese di tutta la città se richiamiamo la sua attenzione sull'urgenza di convocare immediatamente il consiglio comunale perché, in un pubblico dibattito siano rese pubbliche le ragioni e le difficoltà che ritardano la soluzione della crisi, per verificare l'effettiva possibilità di una soluzione, e comunque per mettere tutte le forze politiche nella necessità di assumere pubblicamente la responsabilità delle proprie posizioni, delle proprie decisioni e delle relative conseguenze. Con ossequio e deferenza*». L'esposto è firmato dai sei rappresentanti della dc in consiglio comunale.

Dopo questo intervento (sollecitì erano già stati avanzati anche dall'«Intesa di destra») si stringono logicamente i tempi per la ricerca di un accordo che consenta la costituzione di una giunta allargata al partito socialista italiano ed al movimento politico lavoratori. E' noto che oggi la giunta è di minoranza: la formano pci e psiup con dieci consiglieri ed ha l'appoggio esterno del psi e del mpl con altri dieci. Avrebbe dovuto essere allargata fin dall'autunno scorso, ma una serie di ostacoli (fra cui la necessità di approvare il bilancio nei termini di legge prima e la resistenza socialista all'inclusione in giunta del mpl) hanno rinviato la data del rimpasto.

Ancora oggi tutto è in alto mare. Come abbiamo detto, alcuni giorni fa psiup e pci sono per una giunta organica a quattro in modo da assicurare una larga maggioranza (20 voti su 30) e quindi un «lavoro» tranquillo sino al termine del mandato. Il psi continua a dimostrarsi ostile al mpl, mentre il mpl in una recente dichiarazione fatta dal suo maggiore esponente locale, il dottor Giulio Cesare Ballassi, ha fatto sapere di essere eventualmente disposto anche ad appoggiare dall'esterno un'eventuale giunta pci-psi-psiup.

Dato però che pci e psiup hanno riconfermato la loro intenzione di arrivare a una giunta a quattro, si ripresenta il pericolo di una rottura col psi e quindi di una gestione commissariale e di elezioni anticipate.

Verbania. Il prof. Giuseppe Comazzi capogruppo dc

Dopo un incidente d'auto

La porta all'ospedale e scompare: ricercato

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 24 gennaio.

(a. c.) Con una prognosi di due mesi è stata ricoverata Clelia Colombo, 77 anni, di Verbania, urtata da una «Opel Kadett» mentre attraversava la strada all'altezza del bivio per Cavandone, sulla statale del lago Maggiore. L'investitore, che si è allontanato dopo aver soccorso e trasportato in ospedale la donna, è ricercato dai carabinieri.

Dopo il pareggio dei rossoneri di Mimmo Cane al Comunale

La moglie del presidente non ha dubbi "Quest'Omegna vale qualcosa di più,,

I tifosi delusi per lo zero a zero, ma gli attaccanti cusiani avevano le «polveri» bagnate
Minati: una mezz'ala destinata a una brillante carriera - L'incontro con la Sestrese a Vercelli

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 24 gennaio.

Il «Comunale» di Novara, che due anni or sono aveva visto l'Omegna battere la Sestrese per quattro a zero, non ha portato fortuna questa volta alla squadra di Mimmo Cane. Già prima dell'incontro, il presidente era stato cauto nel pronostico. «*Quella del Casale* — aveva detto — *è una classifica bugiarda: è una squadra che merita assai di più. Inoltre è in netta ripresa e l'ha dimostrato domenica scorsa a Domodossola strappando su quel difficile campo, un bel due a due*».

Mimmo Cane era amareggiato per la squalifica per due giornate al campo dell'Omegna: la Lega deve avere calcato un po' la mano. Così ieri la sua squadra ha giocato a Novara, e domenica prossima, con la Sestrese, andrà a Vercelli. Ieri, tuttavia, era un po' come se l'Omegna giocasse in riva al lago d'Orta. Il «club fedelissimi» aveva organizzato due pullman ed entrambi erano gremiti; molti altri hanno seguito la squadra del cuore con le proprie auto.

Il presidente dei «fedelissimi» è Puppo Portalupi e per la squalifica del campo è forse il più amareggiato. «*Proprio non ce lo meritavamo* — dice —: *se il pubblico ha rumoreggiato è perché c'è stata la grossa provocazione del segnalinee che faceva le corna agli spettatori durante la gara. Alla Lega, però, dovevano tenere conto che la nostra è una società tranquilla, tanto da meritare, lo scorso anno, la coppa disciplina*».

Novara. Donatella Cane, moglie del presidente dell'Omegna, allo stadio durante la partita (Foto «Giovetti»)

Lo zero a zero di ieri ha lasciato delusi gli sportivi di Omegna ma, onestamente, il risultato non fa una grinza. La squadra ha giocato non certo al meglio delle sue prestazioni e gli attaccanti avevano le «polveri» bagnate. Se vogliamo, c'è stato anche un errore d'impostazione tattica: contro una squadra che badava quasi esclusivamente a difendersi, bisognava mandare un uomo in più all'attacco e manovrare, maggiormente, sulle ali. Infoltendo il centrocampo l'Omegna ha finito col fare il gioco del Casale.

Grosse occasioni gli uomini di Braga ne hanno avute un paio nel primo tempo, entrambe per il centravanti Marchini. La prima, al nono minuto, è stato un colpo di testa che il portiere ha parato in maniera fortunosa; la seconda, quando il gol sembrava cosa fatta (Marchini, con un pallonetto aveva scavalcato l'estremo difensore) è intervenuta l'ala destra Ghiglione a salvare sulla linea di porta. C'è stato poi al quarto della ripresa un «bolide» di Minati deviato in angolo.

A proposito di questo giocatore, prima della partita il presidente Mimmo Cane ce ne aveva detto un gran bene. «*E' un giovane del nostro vivaio, non ha che 18 anni e già tutti ce lo invidiano*». Gioca con il numero undici sulle spalle, ma in campo assume il ruolo di mezz'ala e si inserisce sovente nelle azioni decisive partendo da lontano. Tecnicamente è molto bene impostato: ha fantasia e un buon «dribbling», ma è un poco lento. Molto alto, non ha tuttavia la muscolatura dell'atleta. Minati, insieme con Bacchetta, Colombo e Tromellini sono gli uomini nuovi che dovevano fare del «rinnovato» Omegna, una compagine lanciata verso la serie «C».

«*Non abbiamo di queste mire* — dice il presidente Mimmo Cane —: *del resto non si può pretendere, dopo essere appena scampati alla retrocessione, di puntare così in alto. Certo* — aggiunge — *che se non avessimo fallito l'incontro casalingo con il Borgosesia e quello di Rapallo, ci troveremmo a pari punti con la Biellese a ridosso della capolista Cossatese*».

La moglie del presidente, Donatella, è tra i più appassionati tifosi dell'Omegna. Non manca a una partita e ieri l'abbiamo vista soffrire in silenzio, fumare una sigaretta dopo l'altra, in attesa del gol che non veniva. E' anche lei convinta che la squadra merita qualche cosa di più dei 21 punti in classifica. «*No* — ci confida — *sulla promozione non ho mai fatto affidamento: a me basta siano evitati i patemi d'animo della lotta per non retrocedere*».

Piero Barbè

Verbania: una sconfitta che si poteva evitare

Verbania, 24 gennaio.

(a. c.) «*Era una partita, non dico da vincere, ma da pareggiare* — afferma il vicepresidente del Verbania Vittorio Borroni —. *Invece abbiamo fatto un paio di papere e siamo stati battuti. Comunque niente di irreparabile. La squadra ha giocato, era priva di Guidetti, ha imbastito delle buone azioni da gol. La Solbiatese è un bel complesso, omogeneo e forte, niente da dire. Però con un po' di fortuna...*».

Queste sono anche le impressioni dei tifosi che hanno seguito i biancoverchiati. Sono tutti concordi nell'affermare che la squadra avrebbe meritato il pareggio e che, con un po' più di accortezza, il risultato utile sarebbe anche scaturito. Forse se ci fosse stato Guidetti; ma il mediano era invece «consegnato» in caserma.

Il gol verbanese lo ha segnato Calloni, che sale così a quota cinque nel tabellino dei cannonieri. Pellini, che ha qualche responsabilità sulla prima rete, ha però parato un rigore. Un'occasione da gol l'ha mancata Fusaro, mentre Salvadori e Butti sono stati molto bravi.

Favorevole agli azzurri il bilancio del penultimo turno d'andata

Il primo pareggio fuori casa è arrivato Per il Novara è la fine d'un lungo incubo

«Meglio qualche insulto e un pareggio in tasca — ha detto Carrera, commentando i fischi del pubblico comasco — che applausi ad una squadra che ha divertito ed è stata sconfitta» - Euforia fra i giocatori

(Nostro servizio particolare)
Novara, 24 gennaio.

Obiettivo rispettato per gli azzurri a Como: si voleva lo zero a zero e zero a zero è stato, al termine di un incontro ancor più brutto di quelli che normalmente arrivano alla fine con un risultato ad occhiali. Nell'ultima trasferta del girone d'andata il Novara è dunque riuscito a cancellare lo zero esistente nella colonnina dei pareggi esterni ed i giocatori hanno così riacquistato un po' di quella fiducia scomparsa via via sotto il peso delle otto sconfitte rimediate in trasferta.

«Prima della gara c'era stato un «consiglio di guerra» tra gli azzurri: «*Oggi dobbiamo badare al sodo* — si è detto — *niente fronzoli, ma gioco essenziale per conquistare un risultato utile*». Ed il pareggio li ha finalmente premiati, anche se all'uscita sono stati accompagnati da una bordata di fischi e dalle grida di «ladri, ladri».

L'incontro è stato deludente e cattivo. Subito all'inizio i comaschi hanno dimostrato le loro «intenzioni» e per poco Gavinelli non ha fatto la fine dello scorso anno, in seguito ad un'entrata a tergo di Lombardi con obiettivo il ginocchio dell'ala destra. L'arbitro ha lasciato fare, non ha nemmeno ammonito il giocatore, e da quel momento i calci agli stinchi hanno sostituito quelli al pallone. Per fortuna non si sono dovuti registrare gravi incidenti e l'unico occorso all'ala sinistra locale è stato provocato dallo scontro con un compagno di squadra.

Al termine abbiamo chiesto a Parola un giudizio: «*E' stato un incontro brutto* — ha risposto — *che non aveva ragione di essere data la situazione in classifica delle squadre. Noi abbiamo cercato di giocare alla solita maniera, ma alla fine siamo stati costretti a difenderci come potevamo. Mai visto tanta rabbia e determinazione nel picchiare e dobbiamo dirci fortunati se nessuno ha riportato incidenti gravi*».

— Per quanto riguarda la prova complessiva e dei singoli cosa ci può dire?

«*Il Novara non si è solo difeso, ma ha attaccato sfiorando più volte il gol. Infatti Cipollini è stato più impegnato di Pulici ed ha dovuto salvarsi in quattro occasioni con grande abilità. Ho seguito attentamente la prova di Zaccarelli e devo dire che il ragazzo non mi è spiaciuto anche se nel clima di "corrida" non si è potuto avere un'indicazione più precisa del suo grado di inserimento nel complesso. Ancora una volta Jacomuzzi è stato tra i migliori in campo ed i centrocampisti hanno assolto benissimo il loro compito con note di merito per il "peperino" Benigni, che ha [illegible] tutto il [illegible]*».

Euforia nel «clan» dei giocatori, anche se molti erano ancora sotto choc per il gioco duro praticato sul campo. «*E' un punto importante* — ha detto capitan Carrera — *che abbiamo più che meritato. Mi spiace che alla fine i tifosi comaschi se la siano presa con noi e ci abbiano salutato fischiando. Meglio qualche insulto e un pareggio in tasca, che applausi ad una squadra che ha divertito ed è stata sconfitta*».

Abbiamo chiesto a Zaccarelli le sue impressioni su quello che possiamo definire l'esordio ufficiale: «*E' stata una partita dura e quindi non ha faticato a mettermi in movimento. Ho dovuto controllare Lombardi, un giocatore che alterna momenti bellissimi ad interventi un po' rudi. Penso di essermela cavata bene*».

Soddisfatto anche il presidente, Basilio Tarantola: «*San Gaudenzio quest'anno non ci ha tradito e finalmente abbiamo raggiunto un traguardo importante. Questo zero a zero, forse, vale più di una vittoria perché ci ha dimostrato che è possibile difenderci senza orgasmo e fare risultato. Il punto di Como dev'essere considerato come una salutare iniezione di fiducia, specie ora che ci aspettano due incontri consecutivi in casa, anche se inframmezzati da una giornata di sospensione del campionato. Il nostro programma era quello di conquistare un punto per partita e sino a questo momento siamo quasi in media: ci mancano, cioè, i due punti di domenica prossima con la Ternana*».

Liliano Laurenzi

Sapporo: "no, tu no,,

Macugnaga. Roberta Schranz, una delle nostre migliori sciatrici, è stata esclusa con tutta la squadra femminile, dalle Olimpiadi di Sapporo. La ragazza (19 anni) è nata e vive a Macugnaga dove è molto popolare. Ieri «Beba» era a Novara. Amareggiata, ha annunciato il ritiro dall'attività agonistica (Il servizio nella pagina sportiva - F. Moisio)

Mai visti sei gol a Borgomanero

Rossoblù spettacolosi nella prima mezz'ora, poi, uscito Dallari, la squadra è calata - Molina ha definito fortunose le reti dei locali

(Dal nostro corrispondente)
Borgomanero, 24 gennaio.

Mai visti tanti gol al «Comunale» in questo campionato. Nessuno era riuscito finora a infilare tre palloni nella rete della Biellese, né in quella del Borgomanero: le due squadre se li sono scambiati ieri nella più bizzarra delle partite disputate sul campo locale.

Un incontro, è già stato detto, che ha avuto due fasi: la prima tutta del Borgomanero, il quale dopo essere andato subito in vantaggio con il «golden boy» Erbetta ha fruito di un rigore trasformato in gol da Stabile. Passava poco più di un minuto e Dallari coglieva il «sette» sopra il montante sinistro della porta di Martignoni, che doveva arrendersi per la terza volta pochi secondi dopo.

Questa volta con un «impossibile» tiro dal fondo segnava il centravanti Bonfatti, che era digiuno di gol da 14 domeniche: il pallone entrava saltellando nella porta vuota, mentre i tifosi borgomaneresi e biellesi tenevano il fiato. Era il 23'. Esultarono i tifosi del Borgomanero, ma per poco.

Sulle ali dell'entusiasmo, i rossoblù credettero di «vendemmiare», ma la medaglia della partita doveva mostrare presto il suo risvolto: «Il 3-0 era troppo bello — spiega Zanetti — anche perché l'abbiamo ottenuto facendo un gioco brillante. Perciò abbiamo poi peccato di ingenuità e di presunzione insistendo in un gioco d'attacco».

«Uscito per un infortunio Dallari, che dava ordine e idee alla squadra — continua *l'allenatore, che ieri non ha giocato* — i ragazzi sono rimasti senza guida. Avrebbero dovuto, secondo logica, "addormentare" la partita a costo di scontentare certo pubblico, e invece hanno ecceduto in generosità: Milanesi e Granai li hanno così castigati a dovere, e per giunta è arrivato anche il rigore a compensare il nostro».

Giorgio Milanesi, capitano degli ospiti (otto stagioni nel Novara) ci fa un'analisi lucida dell'incontro: «Il Borgomanero — *dice Milanesi, che è stato il migliore in campo e l'iniziatore della rimonta biellese* — ha disputato i primi venti minuti a un ritmo infernale. Sul 3-0 la partita sembrava persa, ma fortunatamente per noi il Borgomanero ha poi ceduto: l'uscita di Dallari credo abbia in parte contribuito allo scompenso venutosi a creare nella squadra locale. Considerata la piega che aveva preso la gara, il risultato finale ci soddisfa pienamente».

Contraddittorie le affermazioni del «trainer» biellese Molina: «E' stato un incontro interessantissimo per la successione delle reti e per il fatto di aver rimontato da parte nostra con pieno merito». «Certo — *ha aggiunto* — non si dovrebbero concedere certi vantaggi agli avversari».

Molina parla con sufficienza: «I gol — *sentenzia* — li ha regalati al Borgomanero il nostro portiere».

Gli facciamo notare che i gol del Borgomanero valgono quelli della Biellese. Ma il «mister» *della Biellese si infuria:* «Allora — *dice* — è chiaro che di calcio qui se ne mastica ben poco».

Gli si fa rilevare che anche la Biellese ha segnato su rigore con Bramati, e in modo piuttosto fortunoso con Granai. Ma il tecnico novarese non ascolta: le reti della sua Biellese sono state magiche pennellate, quelle del Borgomanero «banalissime fatalità»: «Di calcio — *ripete* — qui non se ne capisce proprio niente».

Il solo a capirne è evidentemente lui: Peppino Molina, l'ex «mago dei poveri».

Francesco Allegra

CESARA — Una trentina di concorrenti del Cusio, Verbano e Biellese hanno partecipato ad una gara di pipa, valevole per la disputa della «Terza coppa d'inverno» messa in palio dal circolo Enal di Cesara.

Calcio: risultati

SERIE B: Como-Novara 0-0.
SERIE C: Solbiatese-Verbania 2-1.
SERIE D: Borgomanero-Biellese 3-3; Cossatese-Arona 4-0; Juve Domo-Ivrea 1-0; Omegna-Casale 0-0; Rapallo-Borgosesia 0-0.

L'allenatore dell'Arona contesta il risultato

Amadeo: "Quattro reti sono troppe,,

(Nostro servizio particolare)
Cossato, 24 gennaio.

Per l'Arona è stata una domenica nera, da dimenticare in fretta. Sconfitta pesantemente (0-4) sul campo della Cossatese è incappata nell'ennesimo insuccesso. E' dal lontano 28 novembre che la squadra di Amadeo non assapora la gioia della vittoria. Quel giorno s'impose per 2-1 sull'Albese.

Dobbiamo sinceramente dire però che la gara di domenica con la Cossatese ha avuto dei particolari risvolti che ne hanno viziato l'andamento regolare. Dopo un primo tempo equilibrato in cui l'Arona s'era dimostrata squadra coriacea, decisa, ricca di volontà, s'è assistito ad una ripresa all'insegna delle scorrettezze. Falli in continuazione da entrambe le parti, l'episodio burrascoso che ha avuto come protagonista principale Poletti, due espulsi che tentano di venire alle mani negli spogliatoi, l'arbitro Rinaldi che si dimostra totalmente incapace di riportare l'incontro sul giusto binario. Questo, insomma, in sintesi un quadro della generale confusione che solo per caso non è degenerata in aspetti più gravi. Così dopo un primo tempo in cui l'Arona aveva creato — come detto — movimento e s'era ben difesa dagli attacchi della Cossatese, rispondendo con veloci contropiede, s'è passati sul piano della rissa.

Giancarlo Amadeo, il trainer dell'Arona da tempo «contestato» è apparso visibilmente amareggiato. Aveva raccomandato ai suoi giocatori di non abboccare alla trappola del nervosismo e invece nessuno ha voluto dargli ascolto. Il suo sfogo a fine partita non ha potuto cambiare logicamente qualcosa: «*Quattro reti sono troppe. La squadra* — ha detto Amadeo — *sa esprimere una sua manovra, ma non sa mantenere una certa calma*».

Amadeo non ha tutti i torti. Adesso deve continuare a lavorare per di più su una «rosa contata» di giocatori. Domenica, ad esempio, ha dovuto addirittura far giocare Poletti, come centravanti, con il risultato che il barbuto centrocampista è ben presto tornato a svolgere il suo normale compito. Non è stata dunque come si pensava una mossa tattica, ma la necessità di supplire all'assenza forzata del centravanti Poretti. Ora poi pende il fondato pericolo di qualche squalifica. «*Vorrà dire* — conclude con un'amara battuta il trainer — *che terrò pronto qualche vecchio dirigente da inserire in squadra per la prossima partita con il Rapallo*».

Ferruccio Cavallero

SPETTACOLI OGGI

NOVARA
ASTRA: Formula per un delitto (giallo), [illegible].
COCCIA: [illegible] (commedia), [illegible].
ELDORADO: Donne in amore (drammatico), O. Reed, G. Jackson.
EXCELSIOR: [illegible] (brillante), M. Farmer, G. Jackson.
FARAGGIANA: [illegible] (giallo), F. Wolf, S. Scott.
VITTORIA: I 300 di Fort Canby (avventuroso), C. Bronson, R. Boone.

ARONA
MODERNO: Senza via d'uscita (drammatico), M. Mell.
ROMA: Il sorriso del ragno (giallo), T. Hunter.
LUX: [illegible] (avventuroso), K. Morris.
S. CARLO: riposo.

BELLINZAGO
VOLTA: Woodstock.

BORGOMANERO
MODERNO: Frank Costello faccia d'angelo (drammatico), A. Delon.
SOCIALE: L'uomo che uccise Liberty Valance (western), J. Wayne.

CAMERI
ORATORIO: [illegible]

DOMODOSSOLA
CATENA: Solo andata (giallo), O. Piccolo.
CORSO: Il seme del diavolo (drammatico).

GALLIATE
SMERALDO: [illegible] Cable Hogue.

GHEMME
ITALIA: [illegible]

GRIGNASCO
SOCIETA' OPERAIA: chiuso.

OLEGGIO
COMUNALE: Le esperienze di una giovane cameriera (brillante), U. Jacobson.
MODERNO: La spada normanna (avventuroso), M. Damon.

OMEGNA
SPLENDOR: [illegible] (giallo), [illegible].
SOCIALE: [illegible] (commedia), G. Saxon.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Il ladro di Bagdad.

TRECATE
PELLICO: chiuso.
VITTORIA: [illegible]
COMUNALE: Carabiniere a cavallo.

VERBANIA
APOLLO: Sequestro di persona (drammatico).
ARISTON: La betia, ovvero in amore, per ogni gaudenzia, ci vuole sofferenza (commedia) con N. Manfredi e R. Schiaffino.
IMPERO: chiuso.
SOCIALE (Intra): Agente 007, una cascata di diamanti (avventuroso), S. Connery.
SOCIALE (Pallanza): [illegible] (terrore), [illegible].

VILLADOSSOLA
SOCIALE: Angeli dell'inferno su due ruote (drammatico).